

Distretto 2060 Italia Nord-Est Governatore Alberto Palmieri

ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI
Presidente Alferio Crestani

anno rotariano 2016-17 - XVIII del Club fondato il 27/07/1999

Bollettino n° 36 -XVIII

8 giugno 2017

“La corruzione”

relatore il prof. Lorenzo Biagi

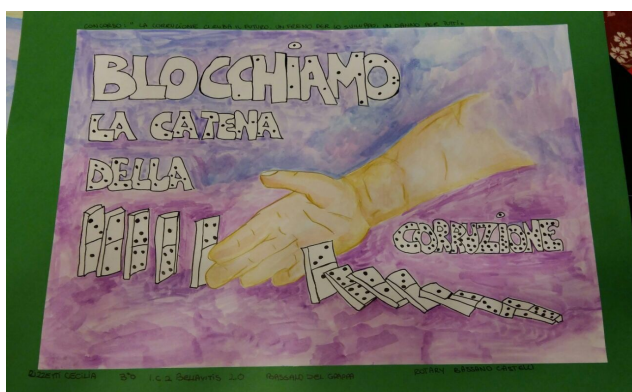
A proposito di corruzione: il presidente Crestani apre la serata con la consegna del PHF all'incorruttibile Felice Contiero.



Si schernisce il nostro Felice, ma se lo merita tutto il Paul Harris, per tutto quello che ha fatto e continua a fare da rotariano verso i giovani (Ryla e Ryla Junior) e verso il mondo della disabilità (Albarella, Auronzo, ecc.). “... voglio considerarlo, il PHF – chiosa Felice ringraziando tutto il Club – uno stimolo per me e per tutti a realizzare insieme, ogni giorno, due dei comandamenti rotariani: vivere la nostra amicizia e vivere la nostra azione rotariana con gioia e senza alcun interesse personale”

E sempre restando sul tema, prima della lezione del prof. Biagi, Alferio Crestani dà la parola alla prof.ssa Antonella Martinato dell'istituto G. Bellavitis di Bassano. La prof.ssa, assieme alla collega Rachele Bonato, accompagna l'alunna Cecilia Zizzetti classificata al secondo posto nel concorso indetto dal Rotary a livello nazionale sul tema “*La corruzione ruba il nostro futuro*” e premiata a Roma il 24 marzo. Breve presentazione, con la proiezione di alcune foto, quella di Martinato, che si sofferma in particolare sul lavoro premiato di Cecilia e sulla cerimonia romana del 24 marzo, presenti Roberto Xausa e Alferio Crestani.

Con Cecilia, questa sera, sono presenti i nonni Gianni (già rotariano vicentino) e Marina, il fratello Giovanni e la mamma Sofia. Brava Cecilia!



l lavoro premiato di Cecilia



R. Xausa, A. Crestani con Cecilia a Roma

Alle 21.20 inizia la lezione del prof. Lorenzo Biagi (insegna antropologia filosofica ed etica presso l'Istituto universitario salesiano di Venezia, filosofia morale presso l'ISSR di Treviso ed è segretario della Fondazione Lanza). “É un tema ricorrente nei paesi del Sud, la corruzione, un po' meno nel Nord protestante – così inizia Lorenzo Biagi che ricorda poi la grande intuizione di papa Bergoglio – la corruzione più grave del peccato”. Cita il magistrato Davigo (corruzione uguale a sistema seriale), il procuratore Cantone (l'abitudine della corruzione) rivolgendosi a Cecilia Zizzetti seduta in prima fila tra mamma Sofia e il fratello Giovanni “ Brava Cecilia, complimenti, hai colto il problema della serialità con il tuo manifesto *Blocciamo la catena ...*”. “Ma l'uomo nasce buono o cattivo?” S'interroga il docente di filosofia morale citando l'illuminista Rousseau (l'uomo nasce buono ma è la società che lo corrompe) e il tedesco Immanuel Kant (nessuno dei due perché l'uomo è per natura un essere morale, ma lo diventa solamente se la sua ragione s'eleva fino al concetto del dovere e della legge). E dopo l' introduzione antro-po-filosofica ecco i dati sulla corruzione riportati per punti come a lezione. Siamo ai primi posti per quanto riguarda la percezione della corruzione, in Italia siamo all' 80% (in Europa 73%). Abbiamo tutti questa sensazione che per accedere ai servizi pubblici, ai sacrosanti diritti dobbiamo fare i conti con la corruzione ... se un giovane cresce con questa idea è difficilmente recuperabile. Il 2% della popolazione dichiara di aver avuto esperienza diretta con la corruzione. Ma cos'è un 2%? ecco l'inganno dei giornalisti che ci mettono anche davanti un *solo ... solo il 2%*, una miseria. Ma facciamo un po' di conti” ci invita il prof. Biagi. Il 2% è pari a 1 milione e duecento mila, ma se pensiamo alla coppia *corruttore-corrotto* siamo già al doppio:

2.400.000 e se andiamo oltre pensando all'effetto cascata di ogni atto corruttivo allora dobbiamo moltiplicare per due, per tre ... e togliendo bambini e anziani quel 2% diventa un numero enorme. E i processi? Sono ogni anno meno di mille. E il risultato? Solo lo 0,3% va in carcere (non esiste la certezza della pena). Numeri impressionanti. E ancora: un milione di cittadini viene a contatto con la corruzione e non la denuncia. In sintesi: percezione altissima, coinvolgimento seriale, non si denuncia, non si paga. A spanne il costo della corruzione è stato calcolato in 60 miliardi di € all'anno.



E dopo i numeri, il professor Biagi ritorna filosofo. Riparte da Platone, il primo a insegnarci la tragicità della corruzione. Quella del nostro corpo, per cominciare. Noi iniziamo e terminiamo. Siamo a ciclo unico, mentre la natura muore e rinasce. La soluzione è dualistica: tutto ciò che è materiale si corrompe a differenza del non materiale. C'è poco da fare. Soluzione poi ripresa dal cristianesimo. Oggi, la corruzione è nel sistema. Le cose devono rompersi, lo impone l'obsolescenza programmata già nella produzione. È necessario allora prima di tutto un cambiamento antropologico e poi quello pedagogico-culturale: non servono le prediche e i rimproveri, quello che conta è l'esempio. L'esempio che insegna a distinguere i valori dai disvalori, questi ultimi oggi sdoganati come valori. Ecco la confusione. Ma come definire il valore? Quello che accresce la nostra umanità, mentre il disvalore implica la perdita di noi stessi. La corruzione è l'ambito in cui uno perde se stesso, in cui rinuncia alla propria dignità. È l'integrità la *madre* di tutti i valori. “Devi essere morale a prescindere, altrimenti viene meno l'integrità, devi essere integro per te. L'integrità però ha dei costi ... il prezzo è non essere capiti, disprezzati ...” Così il professor Biagi, parafrasando Kant e continuando “... chi te lo fa fare, se non lo spirito di servizio, come ripeteva Giovanni Falcone”.

Ma allora perché tanta corruzione? È il denaro che genera la corruzione, è il denaro *tutto e subito*. Risponde Lorenzo Biagi, ricordando il suo docente di filosofia morale Umberto

Galimberti e la sua definizione di denaro “Nelle società come le nostre, il denaro è diventato l'unico generatore simbolico di tutti i valori”. E come venirne fuori? Iniziando da se stessi, facendo la rivoluzione di se stessi, intervenendo nelle nostre amicizie. La citazione di Aristotele a questo punto è d'obbligo: “Quando si può parlare di amicizia? Se ne può parlare quando, in una relazione, una persona vuole manifestamente il bene dell'altra, in maniera reciproca. Questo *bene* non è tanto *piacere* né *utilità*, quanto piuttosto un tipo di rapporto che si instaura tra *buoni*, intesi come coloro che detengono la virtù. Caratteristica di quest'ultima relazione è che l'amico diventa, in qualche modo, un altro se stesso...”

Ormai l'ora è tarda. Lorenzo Biagi si avvia alla conclusione. Ma non può non ritornare ancora sulla corruzione e sul suo significato. “Cor-ruptum, cuore rotto” ci ricorda. Cuore rotto dal dolore, cuore infranto per il lutto. Ma il cuore si rompe anche quando non vengono ascoltate le leggi che sono in noi, che in noi fanno sorgere le distinzioni giusto-sbagliato, meglio-peggio, nobile-ignobile. Ci lascia con un'ultima raccomandazione il professore di filosofia morale: “Dobbiamo rigenerare l'ethos, dobbiamo aspirare ad un nuovo modello di convivenza, a partire da noi stessi per recuperare l'intero ethos democratico del nostro paese”

(Mario Patuzzi)

soci presenti

Bruno Bertacco, Lino Canepari, Paolo Carraro, Luigi Colognese, Felice Contiero, Alferio Crestani, Pietro Fabris, Renato Graziani, Paolo Grendele, Camillo Gusi, Francesca Manera, Enrico Marin, Gianni Maroso, Vallina Meneghini, Gianna Miola, Alessandro Morello, Mario Patuzzi, Gianni Posocco, Giovanni Rigo, Bianca Riva, Giancarlo Rossi, Giuseppe Sella, Giovanni Tasca, Gualtiero Viaro, Federico Visentin, Roberto Xausa, Henry Zilio.

ospiti dei soci

Maria Michela (Paolo Carraro), Antonella (Felice Contiero), G.P. Mattarolo (Enrico Marin), Carlo (Vallina Meneghini)

Ospiti del club

Lorenzo Biagi, Antonella Martinato, Rachele Bonato, Cecilia Zizzetti, Giovanni Zizzetti, Sofia Cogato, Marina Verlato, Gianni Cogato.